

Linguaggi in transito: Musica. Germogli

RISPOSTA A MARCO DUBINI (*Dopo gli incontri del 19 e 20 ottobre*)

Carlo Sini

In margine agli incontri col Maestro Franco Pavan volti alla offerta a tutti i Soci di Mechrí di concrete riflessioni e di insegnamenti sulla pratica musicale del passato storico e poi anche di ascolti musicali mirati, Marco Dubini, con un testo limpido e preciso, riassume l'intera questione nel suo cuore: come far rivivere pratiche e saperi del passato? Come non cadere in ingenue presunzioni di "oggettività"? Come nondimeno mostrare concretamente che le radici del nostro presente sono nel profondo della nostre stesse pratiche di vita e per così dire nella nostra anima? Questo lavoro di scavo e di ricostruzione, accorto, sapiente, disincantato, ma anche appassionato e consapevole, Dubini lo descrive in pochi tratti molto felici ed efficaci. E c'è in ciò anche una ragione precisa, alla base di tanta lucida competenza: Dubini sa di che parla, perché lui stesso, per chi non lo sapesse, è un maestro nell'arte di far rivivere il passato, ricostruendone concretamente, con il lavoro delle mani e dell'ingegno, gli strumenti di altri tempi. Nel suo caso si tratta, per esempio, di meravigliosi archi e frecce preistorici o medievali, realizzati dai materiali oggi disponibili, ma sul modello e la ripetizione di quelli di ieri. Questa fecondità del lavoro concreto non è solo utile per ricordare e avvicinarsi alla comprensione delle nostre radici; riproporre oggi i saperi del passato è importante anche di per sé, dice Dubini. Per esempio è un modo per comprendere, non soltanto l'origine che si nasconde silenziosa nei nostri saperi, ma anche i limiti che li accompagnano, quanto e cosa abbiamo perduto, che cosa abbiamo dimenticato, la notte che accompagna la nostra luce.

(27 ottobre 2019)